

Di fronte all'emergenza-estate i nosocomi costretti a ridurre del 30 per cento i posti letto

Varese, ospedali in tilt

Manca un infermiere su tre e adesso scarseggiano pure i medici

Il rapporto tra personale e degenti è il più basso in Lombardia - I neodiplomati usciti dai corsi professionali non coprono il fabbisogno - A Luino accorpate le divisioni di chirurgia e ortopedia

VARESE — La sanità varesina lancia l'ultimo SOS. Adesso oltre agli infermieri, un male cronico, iniziano a mancare anche i medici e con l'inizio di luglio molti ospedali della provincia saranno costretti a ridurre i posti letto.

La diminuzione si aggira attorno al 30 per cento nel capoluogo, a quasi il 40 per cento a Somma Lombardo, mentre a Tradate sfiora il 25 per cento. A Luino invece verranno accorpate alcune divisioni con il potenziamento del pronto soccorso.

Intanto si parla di emergenza infermieri: manca il 30 per cento della forza lavoro negli ospedali del capoluogo. Il rapporto personale infermieristico-posto letto occupati è dello 0,7 per cento, l'indice più basso della Lombardia. Anche Milano, con un valore attorno allo 0,8 per cento, ha una posizione migliore.

Le tre confederazioni sindacali hanno già denunciato la carenza di almeno 1500 infermieri. Nelle strutture sanitarie del Varesotto lavorano circa 3.500 persone, quasi 3.000 sono paramedici. Il dato tende comunque a peggiorare con il passare del tempo e dei 13.000 posti vacanti a livello regionale la città di Varese presenta una fetta pari al 5 per cento.

Una boccata d'ossigeno potrebbe arrivare dalle scuole professionali: in questi giorni si sta infatti diplomando un centinaio di giovani. «Il numero — sottolineano gli esperti della sanità regionale — è comunque esiguo rispetto alle reali necessità».

Le scuole per infermieri professionali nel Varesotto, articolate nel centro capoluogo, a Tradate, Busto e Saronno, hanno una frequenza al primo anno

inferiore al 50 per cento dei posti disponibili. È stata anche avanzata la concessione di un pre-salario agli studenti e l'apertura di nuove carriere professionali.

Comunque nei mesi estivi gli ospedali delle nove Usl varesine avranno un'attività inferiore alla media, pari al 20 per cento. «Recentemente — spiega Norberto Silvestri, vice direttore sanitario dell'ospedale multinazionale del capoluogo — è stato fatto il punto sulla situazione e predisposto il programma per i mesi estivi. La riduzione è pari a quella degli ultimi tre anni, con una media attorno al 25 per cento».

All'ospedale multinazionale di Varese è prevista una riduzione dell'attività del 20 per cento in quasi tutti i reparti, ad eccezione di rianimazione, unità coronarica e patologia neonatale. Durante il periodo estivo ci saranno anche opere di ristrutturazione all'ospedale Macchi per l'ammodernamento della divisione di cardiocirurgia.

Secondo gli esperti della sanità varesina luglio e agosto è il periodo ideale per completare le opere di ristrutturazione delle divisioni. I posti letto all'ospedale multinazionale di Varese scenderanno da 950 a 700 mentre il personale infermieristico andrà ridotto.

«Dalla pianta organica — precisa Silvestri — mancano 70 infermieri. La situazione potrebbe migliorare a settembre con l'arrivo degli infermieri professionali».

Negli ospedali e nelle scuole infermieristiche di Varese non sono stati ancora inseriti gli stranieri extracomunitari ma con la nuova infornata settembre potrebbero arrivare i

primi «africani». All'ospedale «Filippo Del Ponte» il calo di posti letto sarà attorno al 25 per cento nel periodo luglio-agosto, in più è previsto l'accorpamento delle divisioni di medicina femminile e maschile. «Abbiamo — dice Antonio Tommassini, direttore sanitario al «Del Ponte» — un piano d'emergenza, però non pensiamo di chiudere reparti, al più ci saranno accorpamenti».

Il personale infermieristico è carente al 28 per cento mentre quello medico è sotto organico di 2-3 unità. Anche a Luino saranno accorpate le divisioni di chirurgia e ortopedia. All'ospedale di Cittiglio non saranno chiusi i reparti, ma i posti letto saranno ridotti del 25 per cento, così come a Tradate.

Franco Ronchetti



Un gruppo di infermiere durante un intervallo del lavoro

Le due capitali dell'Oltrepò attraversano un difficile momento economico

Broni e Stradella, nobili decadute tra pendolari e strade fantasma

I collegamenti con Milano penalizzati dall'imbuto di Pavia - Iniziative all'avanguardia per tutelare i diritti dei cittadini - Il rilancio dell'agricoltura

PAVIA — Broni e Stradella sono le porte dell'Oltrepò cioè le prime città che fanno gli onori di casa a chi da Milano arriva in questa zona. Senti un suono di fisarmonica? Sei a Stradella. La città è famosa in tutto il mondo per questo strumento che la ditta Dallapé fabbrica dal 1876. Stradella infatti nasce come centro agricolo ma si sviluppa nel settore del commercio, dell'artigianato e della piccola azienda. L'economia locale in cifre? Trentasei aziende commerciali, 250 aziende agricole, 175 aziende artigianali, 20 industrie meccaniche, 20 industrie manifatturiere.

Molti stradellini, però, non trovano di che mantenersi nella zona e sono pendolari: degli 11.823 abitanti ogni mattina circa 350 si dirigono per lavoro a Milano e a Piacenza per lo più (240 circa) con mezzi pubblici. Di qui ai problemi della viabilità il passo è breve: Stradella, pur trovandosi in una posizione geografica invidiabile, non è fornita di collegamenti rapidi e diretti soprattutto con Milano: il passaggio obbligato per treni e automobili da Pavia allunga le distanze.

La ferrovia che collega la città alla Milano-Genova. La strada Milano-Pesice in vent'anni è stata realizzata solo in minima parte e cioè per il tratto Milano-Località Trulzi. «Il nostro impegno — spiega il sindaco Pierangelo Lombardi — è di coniugare la tradizione locale con l'innovazione. Sul piano delle opere pubbliche, del servizio, dello sviluppo economico il risultato di questo connubio sarà tanto più proficuo quanto maggiore sarà il coinvolgimento dei cittadini alla tutela dei loro diritti».

I fatti parlano chiaro: nel febbraio '90 è stata istituita la figura del difensore civico comunale; per quanto riguarda la viabilità interna è stato redatto un piano parcheggio ex legge Tognoli, 7 da realizzare in tre anni, per un totale di 1.300 posti macchina da ubicare in punti strategici della città. L'anello di collegamento con Broni è rappresentato dal Consorzio intercomunale per lo sviluppo del comprensorio Broni-Stradella: si tratta di un'associazione di 31 comuni nata nel 1975. L'ente in particolare sta

realizzando un collegamento degli scarichi di fognatura locali con il collettore consortile che li confluisce agli impianti di depurazione. Per Stradella e la valle Versa, più precisamente, è in costruzione il collettore che l'ampliamento del depuratore; per Broni e la val Scuroppa, invece, il collettore è già stato realizzato con contributi regionali e mutui per un valore complessivo di circa un miliardo e mezzo.

Come vivono i 10.437 bronesi? «Broni è in grave crisi economica — spiega il sindaco Mario Bacchini — infatti molte attività produttive sono andate diminuendo nel corso degli anni. Nel settore cementifero in particolare in vent'anni la forza lavoro è diminuita di oltre mille unità. Inoltre a fronte di molte aziende che hanno chiuso, non ci sono stati nuovi insediamenti».

Da questa situazione è nata a Broni l'idea dell'area per gli insediamenti produttivi: il Comune infatti ha acquistato a questo scopo in località Casagagnello un'area divisa in due lotti, la sta urbanizzando e la sta rivendendo a chi ne fa richiesta. Ma l'economia bronese ha anche una matrice agricola: non a caso infatti ha sede in questa città il Consorzio vini Doc dell'Oltrepò pavese.

Iliaria Sottotetti

L'iniziativa è stimolata dalla Cisl e si rivolge alla consistente comunità di lavoratori senegalesi presenti nella Bergamasca

A Treviglio la prima società di mutuo soccorso tra extracomunitari

TREVIGLIO — E' come una gara quella aperta a Treviglio fra Cisl e Cgil, ma è una gara che avrà un solo vincitore: la comunità degli immigrati extracomunitari. Una gara all'insegna della solidarietà, ma soprattutto della concretezza: non più e non soltanto parole, ordini del giorno, proclami o discorsi, ma cose efficaci, che abbiano una destinazione precisa, e che, coinvolgendo gli immigrati, li rendano reponsabili e cittadini bergamaschi a pieno titolo.

Il «problema immigrati» è evidente in questa zona dove lavorano quasi un migliaio di extracomunitari, ai quali vanno aggiunti le mogli e i figli. Treviglio esercita un forte richiamo per la concentrazione di industrie e laboratori artigianali nei quali è relativamente facile trovare nicchie di professionalità scadente che non trovano più italiani disposti a ricoprirli.

realizzazione delle case da destinare agli immigrati in frazione Battaglie e il «fronte sindacale» è in costante attività. Innanzitutto sia alla Cisl sia alla Cgil hanno istituito — prime organizzazioni sindacali in Lombardia — rispettivamente un «ufficio stranieri», delegandovi espressamente non solo rappresentanti sindacali trevigliesi, ma anche rappresentanti sindacali di colore.

Ora però si hanno due iniziative altrettanto significative e meritevoli di attenzione. E' nata a Treviglio la «società di mutuo soccorso fra immigrati senegalesi», promossa e voluta dalla Cisl locale. Si tratta di una «società» sul tipo di quelle nate in Italia sul finire dell'Ottocento, quando attraverso il «mutuo soccorso» si raggiungevano obiettivi di solidarietà a favore dei più bisognosi e dei meno abbienti: è in questa direzione che si svolge appunto questa «società di mutuo soccorso», la prima in assoluto in tutta la Lombardia.

E' nata come si è detto a Treviglio, grazie alla Cisl che ci ha creduto profondamente, e grazie anche alla presenza particolarmente numerosa di senegalesi in questo territorio: coordinatore delle attività di questa «società di mutuo soccorso» è un senegalese, Ndiaye Cheikh.

La Cgil para il colpo e risponde attraverso il suo segretario Italo Terzi che ricorda come «si sta operando affinché il lavoro che la neoconsultra per l'immigrazione sta conducendo a livello trevigliese sia in grado a breve tempo di dare delle risposte concrete a questi cittadini lavoratori». Terzi ricorda anche che sono al lavoro presso il comune di Treviglio ben quattro gruppi, nei quali vi sono le rappresentanze sindacali, che cercano di affrontare concretamente il problema immigrati nei settori casa, lavoro, sanità e cultura.

Piero Ponti

del proprio Paese anche con abiti e bevande tradizionali

700 dipendenti delle aziende pubbliche si asterranno dal lavoro nel pomeriggio

Fermi per sciopero i bus nel Comasco

La circolazione rischia il black out

COMO — Altro stop ai mezzi pubblici. Questo pomeriggio nel capoluogo, nella Canturino, lungo la strada occidentale del Lario e nella zona di Appiano Gentile i bus si fermeranno. I 700 dipendenti dell'azienda comunale e intercomunale incroceranno la breccia mettendo a dura prova la viabilità.

Per Como la carica quotidiana dei sessantamila automobilisti potrebbe aumentare a 85-90.000. Un primo «assaggio» è già avvenuto ieri mattina: i mezzi pubblici hanno preso servizio dopo le nove e le quaranta per cento dei dipendenti ha utilizzato veicoli propri. Per oggi è previsto il black-out anche sulle rive del Lario, a Cantù e nella Bassa comasca.

Dopo lo sciopero di oggi altre astensioni dal lavoro sono previste per la prossima settimana. «La città e le zone limitrofe — sostengono gli esperti di viabilità — rischiano la paralisi».

Ieri mattina le code in entrata in città, lungo la Noleona, la Briantea e la Regina, erano lunghe il doppio rispetto al normale ed è stato difficile trovare un parcheggio libero. La carenza dei posti-auto nel centro di Como è stimata in 2.000 unità.

Sindacati delle tre confederazioni lamentano la linea dura delle aziende pubbliche verso le loro rivendicazioni. «Il problema — dice Cesare Spiriticcchio, della Cisl — non può restringersi solo al contratto integrativo, all'orario e alle condizioni di lavoro».

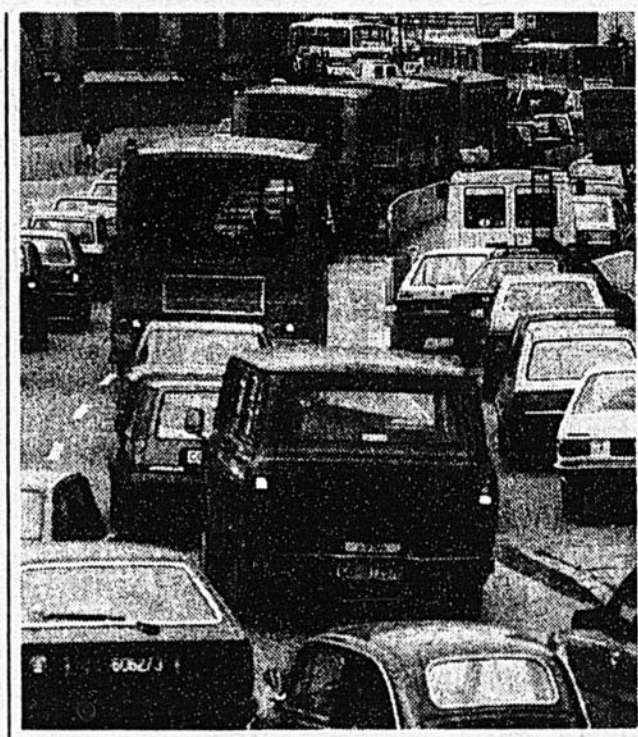
Dopo anni di attesa non è ancora decollata l'Azienda unica di trasporto (verrà chiamata Spt). La Provincia lariana ha già versato la quota di competenza per la nascita della nuova società mentre il Comune è in ritardo e quello fa da freno al decollo del progetto di razionalizzazione dei servizi.

ro e soprattutto all'efficienza». L'impatto sulla nascita delle giunte locali lariane ha ripercussioni anche sulla vicenda contratto. I dirigenti del Consorzio trasporti pubblici replicano: «I motivi della protesta vanno ben oltre le nostre forze».

I 700 dipendenti dell'Act (Azienda comunale trasporti) e Acpt (Azienda comunale pubblici trasporti) non chiedono solo il contratto integrativo, ma una serie di «riforme»: corsie preferenziali, piani viabili d'avanguardia, società unica di trasporto e programma chiaro di investimenti.

I mezzi in Como città hanno una velocità media tra le più basse della Lombardia: 32 chilometri orari. Solo Milano e Varese hanno un indice inferiore. Per il futuro il sindacato chiede un progetto di grande respiro.

A. Ri.



Oggi a Como i bus non circoleranno dalle 16.30 alle 20.30

Il misterioso agguato l'altra notte in una vecchia casa di ringhiera a Induno Olona nel Varesotto

Gambizzato a colpi di lupara

I sicari hanno sparato tre volte contro un pensionato siciliano

VARESE — Tre colpi di fucile sparati alle gambe. Un pensionato è stato gambizzato l'altra sera all'interno della sua abitazione poco dopo la vittoria dell'Italia sulla Cecoslovacchia. La vittima è Giuseppe Campo, 68 anni, un siciliano originario di Lipari, trapiantato a Induno Olona in provincia di Varese. Ha riportato una ferita al polpaccio della gamba destra: guarirà in una trentina di giorni.

A sparare è stato un individuo seduto sul sellino posteriore di una moto da cross di colore rossiccio guidata da un complice che, stando a quanto ha dichiarato ai carabinieri il ferito, imbracciava un fucile a canne mozzate. Entrambi portavano i caschi da motociclisti per cui non è stato possibile riconoscerli; si tratterebbe tuttavia di giovani.

L'uomo, dopo la separazione dalla moglie, vive

con una figlia occupando due locali, uno a piano terra e l'altro al primo piano dello stesso edificio in cui abitano altri due figli rimasti accanto alla madre. E' una casa in via della Faina, una vecchia costruzione con cortile, dove abitano altre quattro famiglie.

L'attentato è avvenuto pochi minuti dopo la fine della partita di calcio e Giuseppe Campo era ancora davanti al televisore. La porta di casa era aperta. Il pensionato ha sentito il rombo di un motore avvicinarsi e ha potuto scorgere le due figure su una motocicletta che a distanza di 3 o 4 metri hanno puntato l'arma mirando alle gambe. Un colpo lo ha raggiunto al polpaccio nel momento in cui cercava di alzarsi dalla sedia, altri due si sono sparsi all'interno del locale.

Il rumore degli spari, dopo che i killer motociclisti si erano già allontanati,

ha fatto correre i vicini mentre la figlia che aveva assistito all'episodio ha chiamato i fratelli. Uno di questi ha quindi caricato il genitore sulla propria auto e lo ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale multinazionale di Varese. I sanitari hanno medicato l'uomo che dopo le cure ha preferito essere dimesso.

Chi e perché ha attentato alla sua vita? E quanto i carabinieri della compagnia di Varese dovranno accertare. Un movente alle prime indagini non è ancora stato trovato: alcuni precedenti di poca entità di Giuseppe Campo appaiono rilevanti ai fini degli accertamenti in corso. Una cosa sembra certa: se chi ha sparato voleva uccidere il Campo avrebbe potuto farlo benissimo. Il fatto che lo abbia soltanto gambizzato suona come un avvertimento. Ma per che cosa?

Anna Maria Gandini

Schiacciato dalla sua gru muore un operaio bresciano

BRENO (Brescia) — (e. sp.) Tragico incidente sul lavoro, nella mattinata di ieri in Valcamonica. A Breno, in via Leonardo da Vinci, nei pressi dello svincolo della superstrada, nella zona artigianale di Onera è rimasto orribilmente schiacciato da una gru Oliviero Boldini, 29 anni, sposato, abitante a Plemo, una frazione di Esine, in via Saletti.

L'incidente è avvenuto mentre Boldini era intento a scaricare delle travi metalliche con l'ausilio della gru. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della compagnia di Breno, il pesante mezzo, all'improvviso, si è rovesciato imprigionando mortalmente l'operaio. A nulla è valso il pronto intervento dei compagni di lavoro che, dopo aver liberato il malcapitato lo hanno ricoverato d'urgenza nel vicino ospedale.

Come ogni mattina, anche ieri Oliviero Boldini era partito da Plemo per Breno dove lavorava alle dipendenze della ditta Comital Sri, in qualità di gruista. L'operaio lascia la moglie Elisabetta Gheza e un figlio di appena quattro anni, Ramon.

Con la tragedia di ieri un triste destino sembra accanirsi contro la famiglia Boldini. Lo scorso mese di novembre un fratello di Oliviero, Angiolino, è rimasto mortalmente ferito precipitando in un canale.

L'Apt e gli operatori turistici bresciani dimenticati dal Pirellone protestano contro i tagli ai finanziamenti

Vacanzieri tedeschi di nuovo all'assalto del Garda

BRESCIA — Il «boom» del turismo bresciano continua. Le presenze si moltiplicano di stagione in stagione. Gli addetti ai lavori sono pronti ad accogliere gli arrivi dei vacanzieri, soprattutto stranieri. Ma proprio alla vigilia del grande esodo dei turisti d'Oltrepò gli operatori del settore rivendicano maggiori «attenzioni» dal Pirellone.

E' l'Azienda provinciale per il turismo a lanciare il grido d'allarme: l'ente è in crisi, mancano i finanziamenti, quindi si chiede l'intervento della Regione. «Nell'ultimo decennio c'è stata un'inversione di tendenza — sostiene Marcello Maruti presidente dell'Apt di Brescia —. Il turismo ha assunto ora un posto di notevole rilevanza nell'economia nazionale. Ma adesso bisogna fornire maggiori supporti al settore».

«Negli ultimi anni — sottolinea ancora il presidente — la Regione Lombardia è venuta meno ai suoi impegni istituzionali privando gli enti periferici delle risorse finanziarie di cui avevano goduto nel passato. Sono venuti meno anche quei finanziamenti minimi indispensabili per la normale gestione mettendo così in grave crisi l'Apt, importante e indispensabile apparato pubblico sia per la promozione che

per l'informazione e l'accoglienza». Il turismo bresciano nel panorama lombardo gioca un ruolo davvero determinante. Gli ultimi dati regionali riferiti al 1989 registrano, infatti, 1.181.000 arrivi per quasi 8 milioni di presenze, con un aumento del 6,9% rispetto all'anno precedente.

In questo contesto una nota di rilievo è rappresentata dai 435 mila stranieri giunti in terra bresciana, per circa tre milioni di presenze (+3,7%).

Nella classifica delle località turistiche preferite dagli stranieri al primo posto c'è il lago di Garda. Infatti, gli arrivi nelle località gardesane, nel 1989, sono stati 349.000 per 2.481.000 presenze.

I più assidui sono senza dubbio i tedeschi della Germania Federale con 199.250 arrivi per un milione e mezzo di presenze. Al secondo posto, molto distaccata, si colloca la Francia con 27.000 arrivi e 102.000 presenze.

Ma i tedeschi sono clienti «habitués» anche del lago d'Iseo. Lo scorso anno hanno scelto il Sebino come meta delle loro vacanze circa 8.000 turisti provenienti dalla Germania Federale.

Enza Spatola



Un turista disegna nelle antiche vie di Sirmione (Foto Sio)

Cremona, l'assassino del benzinaio condannato a 18 anni di carcere

Cremona, l'assassino del benzinaio condannato a 18 anni di carcere

CREMONA — Diciotto anni di carcere a Luigi Castellani, 30 anni, condannato come autore del delitto; 8 anni e 4 mesi a Marco De Micheli per concorso in omicidio e favoreggiamento; 10 mesi con la condizionale a Giuseppe La Mendola per ricettazione.

Dopo più di 5 ore di camera di consiglio si è concluso a Cremona il processo per il delitto del 25 novembre '88 a Cingia de' Botti, nella Bassa a una ventina di chilometri dal capoluogo. Quella sera venne assassinato con due colpi di pistola, davanti al suo chiosco, il benzinaio Giovanni Pasini, 55 anni. Il delitto aveva suscitato profonda impressione in un ambiente già in allarme: nello stesso periodo i benzinaia della provincia erano nel mirino dei rapinatori.

Anche quella sera l'auto della feroce esecuzione si era allontanata dal distributore, isolato sulla provinciale per Casalmaggiore, con una manciata di denaro: poco più di un milione, il ricavo della giornata.

La svolta nell'inchiesta è di due mesi successiva all'omicidio. Marco De Micheli, un tossicodipendente, si presenta ai carabinieri di Casalmaggiore e confessa di aver accompagnato quella sera l'amico Luigi Castellani fino a Cingia de' Botti e di averlo atteso sulla sua auto a 200 metri dal distributore. Castellani gli aveva detto di dover riscuotere un credito dal benzinaio.

Il presunto assassino nega, e si dichiara innocente anche davanti ai giudici. Il terzo uomo, Giuseppe La Mendola, 27

anni, entra in scena più tardi, a completare il quadro. Castellani gli aveva venduto l'arma del delitto di cui egli poi s'era sbarazzato gettandola nel Po.

La ricostruzione dei fatti presentata dal pubblico ministero Antonella Nuovo è stata accettata nella sostanza dalla Corte. Il processo s'è svolto con il rito abbreviato: le pene richieste dal Pm (20 anni per Castellani, 16 per De Micheli e 1 anno per La Mendola) erano dunque già scontate di un terzo. L'imputato principale era difeso dall'avvocato Maria Teresa Cavalca, che ha puntato sulla mancanza di un movente in Castellani, per chiederne l'assoluzione. De Micheli complice innocente: questa la tesi sostenuta dall'avvocato Sandro Bocchi.

R. R.